

Appendino: "Azzeriamo tutto" E nasce l'asse istituzionale con l'avversario Chiamparino

Saranno accettate le dimissioni del vertice della Fondazione

Retroscena

ANDREA ROSSI
TORINO

Adesso bisogna azzerare tutto: è l'unica possibilità per salvare il Salone». Al termine di tre giorni burrascosi Chiara Appendino ragiona con i suoi collaboratori sulle mosse che segneranno le prossime 48 ore, forse decisive per blindare la più importante manifestazione culturale di Torino.

Non era questa la road map che la sindaca aveva in mente. Sapeva che avrebbe dovuto occuparsi del Salone del Libro, ma non così in fretta. Ci sono altre urgenze: il bando per riqualificare le periferie che scade a fine agosto; l'azienda di trasporto pubblico locale, Gtt, che da settembre senza un'iniezione di risorse dovrà ridurre il servizio. Invece l'offensiva di Milano e l'accelerazione del-

l'inchiesta della procura di Torino hanno riscritto la lista delle priorità. E quello che nelle intenzioni di un sindaco in sella da nemmeno due settimane doveva essere un dossier da affrontare tra qualche mese - il mandato dei vertici del Salone scade esattamente tra un anno - ora è diventato un'emergenza che richiede scelte immediate. La prima sarà il ricambio ai vertici: le dimissioni che la presidente della Fondazione Giovanna Milella - alla guida del Salone dallo scorso anno, chiamata da Piero Fassino - ha annunciato di voler presentare all'assemblea dei soci di domani, come gesto di cortesia istituzionale verso il nuovo sindaco, saranno accettate. Appendino meditava di confermarle la fiducia come avvenuto con chi, dal giorno del suo insediamento, ha rimesso il mandato ricevuto da Fassino. Sarebbe stata una fiducia a termine, in attesa di mettere mano a tutto l'assetto della Fondazione per il Libro e pianificare un ricambio su vasta

scala. Che, a questo punto, avverrà subito: organizzazione, gestione, governance, rapporti con le altre istituzioni.

Gli ultimi tre giorni hanno modificato radicalmente lo scenario. E hanno indotto la sindaca a stringere un asse imprevisto con il presidente della Regione Sergio Chiamparino. Oggi incontreranno Federico Motta, il presidente dell'Associazione editori che ambisce a un ruolo diretto nella gestione del Salone. Poi, in un faccia a faccia con i rispettivi assessori alla Cultura, parleranno di nomi e assetti: da chi ripartire e come. La sindaca è convinta che serva un ripensamento radicale. «Considero il Salone uno dei pochi grandi eventi di questa città, da mantenere e tutelare. È una perla, ma è stata depauperata»: sono le parole rivolte lo scorso 9 novembre all'assessore alla Cultura Braccialarghe (oggi indagato) durante un dibattito in Consiglio comunale. Si discuteva proprio del legame tra Comune e Gl Events, già allora al centro dell'inchiesta della ma-

gistratura. E Appendino aveva un'idea chiara della situazione: «La Città si è messa nelle mani di un unico soggetto monopolista per le fiere e i congressi più importanti. Gli amministratori hanno coscientemente lasciato che un privato potesse fare in primo luogo i propri interessi e poi, nel caso, quelli della Città».

Oggi che non siede più sui banchi dell'opposizione, prevale la realpolitik e l'esigenza di non farsi sfuggire una manifestazione la cui perdita sarebbe una sconfitta per tutti. E dunque nessun attacco ai predecessori; al contrario, la sindaca fa squadra con Chiamparino per difendere il territorio. Entrambi sono convinti che Milano abbia sferrato un vero attacco. E che quel fair play regnante ai tempi di Fassino - vuoi per omogeneità politica, vuoi per i solidissimi rapporti dell'ex sindaco con il governo, che avrebbero impedito a chiunque di «scippare» un grande evento a Torino - è venuto meno con l'avvento dell'amministrazione Cinquestelle.

L'anticipo
La sindaca Appendino sperava di doversi occupare del Salone del Libro tra qualche mese, l'accelerazione ha cambiato i suoi piani

1988

la nascita
Il primo
Salone apre
il 18 maggio
1988 a Torino
Esposizioni
Lo dirigono
il libraio
Angelo Pezza-
na e l'impre-
ditore Guido
Accornero

52 127.596

miliardi
Per la Regione
le ricadute
economiche
sono notevoli
E ogni euro
di contributo
pubblico
ne genera
33 di investi-
mento
biglietti
L'ultima
edizione
del Salone,
svoltasi
a maggio
ha visto
un incremen-
to del 4,05%
dei biglietti
venduti nei
cinque giorni
di kermesse

